

**LA VERTENZA.** I lavoratori potranno essere chiamati a cambiare mansioni. Nasce la «banca dei permessi»: ciascuno mette a disposizione il proprio budget di tempo

# Teatro Massimo, accordo con i sindacati Flessibilità e benefit per le coppie di fatto

● Intesa sull'integrativo. Giambrone: «Ripartiamo insieme»

**Concordata l'estensione dei bonus matrimoniali — una tantum prevista dagli enti lirici e le ferie — anche alle unioni contratte fuori dall'Italia e alle coppie di fatto.**

**Simonetta Trovato**

●●● Non si arriverà baldanzosi al lavoro, questo ancora no, ma che l'azienda cerchi di rendere gli ambienti e i sistemi meno farraginosi, e apra — prima ancora dello stesso Stato — ai benefit per le coppie di fatto, questo sì. E in tempi di crisi, dove si stringe parecchio, e ai lavoratori sono richiesti sacrifici, questo la dice lunga sul rapporto tra dirigenza e dipendenti. Il Teatro Massimo chiude quindi la lunga e combattuta trattativa con i sindacati: sette mesi di tavoli e confronti, ma alla fine si è arrivati ad un accordo sull'integrativo, soddisfacente per tutte e due le parti, teatro e sindacati.

«Ed è venuta fuori la pancia dei lavoratori, la loro voglia di rivalsa in positivo, la spinta a ricominciare presto e bene, nonostante la crisi», dice il sovrintendente Francesco Giambrone. Flessibilità, permessi matrimoniali anche per unioni civili contratte all'estero, una «banca di solidarietà» sui permessi retribuiti. «Un accordo che introduce elementi virtuosi partendo da una premessa condivisa — dice Giambrone — cioè l'aggancio di qualunque incentivo economico all'incremento della produttività».

Insomma, si lavora per step e si guadagna per ciò che si fa. Gli orari e gli spazi diventano più flessibili —

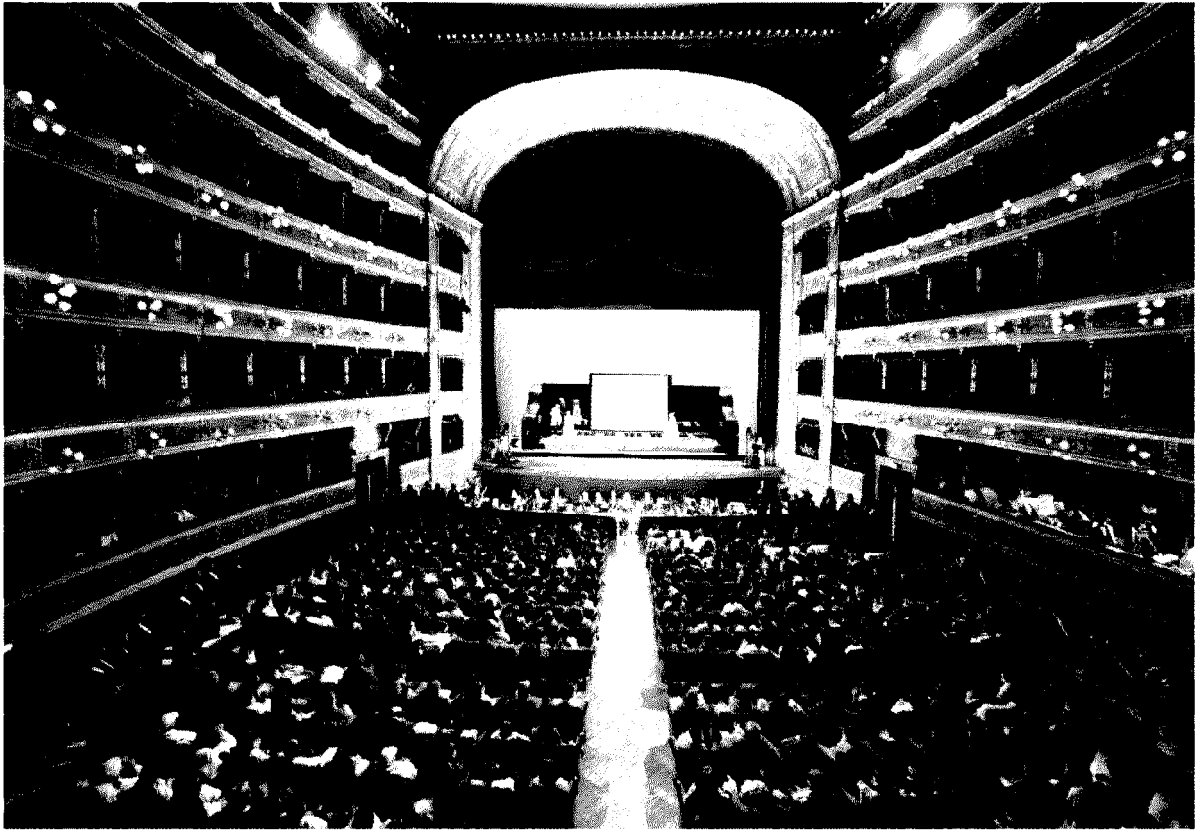
un modello da mostrare magari alla Regione? — un lavoratore può essere utilizzato anche in ambiti diversi, ma sempre affini alle sue competenze. Ovvero un truccatore può lavorare in sartoria, e un macchinista di palcoscenico può essere spostato in laboratorio. In gergo aziendalistico, razionalizzazione delle risorse; buon senso, in quello quotidiano.

«Voglio ringraziare lo staff di direzione, il direttore operativo Giorgio Pace ha condotto i tavoli di confronto, i sindacati e i lavoratori - dice Giambrone -. Oggi con i lavoratori che accettano flessibilità negli orari, luoghi di lavoro e funzioni, la Fondazione può produrre meglio e di più. È il momento attuare un modello che mina alle fondamenta, la struttura ingessata di un ente lirico». Teatro Massimo solidale. Che attiva una «banca dei permessi», o *daily credits*: il lavoratore mette volontariamente a disposizione un tot dei suoi permessi, consegnandoli ad un plafond virtuale, a cui la Fondazione aggiunge un altro 10%. Sulla base delle richieste — soprattutto malattie o situazioni di disagio — i permessi vengono assegnati a dipendenti che hanno esaurito i loro, permettendo quindi di non far perdere stipendi o ferie. Un'altra novità è anche l'estensione dei bonus matrimoniali - una tantum prevista dagli enti lirici e le ferie - anche alle unioni contratte fuori dall'Italia e alle coppie di fatto.

«Il Massimo — dice il presidente della Fondazione, il sindaco Leoluca Orlando — assume un ruolo di primo piano e di stimolo sul tema

delle relazioni sindacali e dei diritti dei lavoratori». Soddisfatti i sindacati. Cgil, Uilcom, Cisl e Fials sottolineano l'avvio «di un nuovo modello di organizzazione del lavoro mirata al contenimento dei costi a fronte di un incremento di produttività. L'accordo dedica particolare attenzione nel valorizzare i tempi di vita lavoro, ma con un occhio alla solidarietà verso i lavoratori che hanno particolari esigenze. L'auspicio è di lasciarsi definitivamente alle spalle un triennio di sacrifici economici». (SIT)





Concluse dopo sette mesi di confronto le trattative per il rinnovo del contratto integrativo al Teatro Massimo

**RIASSETTO.** Progetto presentato al Ministero. Vigilanza e botteghino gestiti in sede

## Piano per risparmiare 800 mila euro all'anno Quote anche all'Amap

●●● Il piano di risanamento complessivo del Teatro (2014-2016), presentato dal Massimo tra i primi enti lirici al Ministero, prevede un risparmio annuo di circa 800 mila euro e segue l'approvazione del bilancio consuntivo 2014 con un avanzo di amministrazione di centomila euro. E nel teatro di piazza Verdi fanno ingresso altri soci: a fianco di Confindustria, Confcommercio, **Fondazione Sicilia**, Amg, Sipsi, arriva anche l'Amap (12 mila euro

all'anno per tre anni). Insomma, parenti di 100 mila euro in bilancio, non è moltissimo, ma l'importante è cominciare. Il piano di risanamento approvato dal Consiglio di Indirizzo prevede l'abbattimento dei costi e risultati di bilancio positivi per i prossimi tre anni. Così, superata la grossa passività del 2012 (oltre 3 milioni) e chiusi in attivo i bilanci 2013 e 2014, si punta ad avere analogo risultato nel 2015: cosa che consentirà di attingere alla quota del

Fus per le fondazioni virtuose. L'obiettivo rilancio viene raggiunto con la riduzione del costo del personale e lo stralcio di debiti con banche e fornitori. Nel triennio, esodo incentivato per 24 dipendenti (12 del settore artistico e 12 tecnico amministrativo): nel 2016 ci saranno 281 dipendenti a tempo determinato. Ed è già stata completata l'internalizzazione di alcuni servizi finora affidati in esterno (vigilanza, portineria e botteghino) con un risparmio di 300 mila euro annui. Infine, si attende il via libera del ministero dell'Economia per il piano di risanamento che permetterà al Teatro di ottenere il prestito di 8 milioni di euro a tasso agevolato: soldi che serviranno ad abbattere il mutuo con la Banca popolare siciliana, ex Banca di Lodi. Gli iniziali 20 milioni di euro, sono adesso 14. Il prestito lo ridurrà a 6. ("SIT")